

L'8 e il 9 aprile Confprofessioni ha partecipato alla conferenza di Bruxelles

# Protagonisti nell'Ue che cresce

## Non solo fondi ma una vera politica sulle professioni

**P**rofessionisti protagonisti in Europa. Lo scorso 9 aprile, presso il centro conferenze Albert Borschette di Bruxelles, si è svolta la conferenza europea «Rafforzare il business delle libere professioni», che ha visto la partecipazione di una delegazione di Confprofessioni, guidata dal presidente Gaetano Stella, e di numerosi rappresentanti di categoria espressione di nove Paesi dell'Unione europea (oltre all'Italia, Belgio, Germania, Francia, Spagna, Austria, Regno Unito, Bulgaria, Romania). Una data storica per le libere professioni che, sotto l'impulso della Direzione generale Impresa, entrano a pieno titolo nel piano d'azione Imprenditorialità 2020 grazie a quasi 3,7 milioni di imprese che operano nel settore dei servizi professionali, scientifici e tecnici; occupano 11 milioni di persone e muovono un giro d'affari di oltre 560 miliardi di euro.

Al centro dei lavori, la presentazione delle linee d'azione

elaborate dal Gruppo di lavoro dedicato alle libere professioni. È stato il vicepresidente della Commissione europea, Antonio Tajani, a illustrare i punti di forza del Piano, sottolineando che la «funzione dei professionisti è fondamentale, se vogliamo che il futuro della nostra economia sia in crescita. È giunto il momento di guardare alle professioni come imprese a tutto tondo, che devono essere poste in grado di produrre reddito, occupazione e sviluppo».



Antonio Tajani

Le linee d'azione presentate dal vicepresidente della Commissione si articolano su quattro ambiti d'intervento: accesso al credito, formazione all'imprenditorialità, internazionalizzazione, semplificazione.

**Accesso al credito.** Tajani ha sottolineato a chiare lettere che i liberi professionisti «potranno essere destinatari di qualunque tipo di fondo europeo; potranno ricevere finanziamenti tanto dai fondi strutturali (gestiti a livello nazionale o regionale), quanto quelli gestiti direttamente da Bruxelles, ad esempio

Cosme o Orizzonte 2020 per l'innovazione e la ricerca». Tajani ha aggiunto che «verranno lanciate iniziative mirate per insegnare ai professionisti come beneficiare dei fondi europei e verranno invitati a partecipare al Forum per l'accesso delle Pmi alle fonti di finanziamenti».

**Formazione all'imprenditorialità.** La Commissione europea, ha riferito Tajani, organizzerà una piattaforma in grado di porre in contatto università e liberi professionisti per dotarli delle conoscenze necessarie per la gestione delle loro imprese. «Saranno messi a disposizione di professionisti specifici moduli formativi online e Bruxelles finanzia l'organizzazione di iniziative mirate per la diffusione delle competenze riguardo alla gestione d'impresa da parte dei liberi professionisti».

**Accesso ai mercati e internazionalizzazione.** «Rileggeremo tutti gli strumenti per l'internazionalizzazione che oggi sono a disposizione di tutte le imprese», ha

spiegato Tajani, «con le lenti dei liberi professionisti e metteremo a loro disposizione gli strumenti specifici che si renderanno necessari». In particolare, verrà posta al servizio dei liberi professionisti la Rete Enterprise Europe Network e anche i Desk Pmi dell'Unione europea che operano sui mercati internazionali dovranno porsi a disposizione dei professionisti.

**Semplificazione.** Tajani ha poi aggiunto che verrà aperto un tavolo di lavoro specifico per fare in modo che siano diffuse a livello europeo le migliori pratiche relative alla semplificazione, con il contributo attivo delle associazioni di categoria. «Il percorso è tracciato», ha concluso Tajani, «ora dobbiamo solo percorrerlo con convinzione».

Pagina a cura di  
CONFPROFESSIONI  
WWW.CONFPROFESSIONI.IT  
INFO@CONFPROFESSIONI.EU

### Direttiva qualifiche, si va verso la deregulation

Direttiva qualifiche, atto terzo. La Direzione generale Mercato interno della Commissione europea ha avviato una mappatura completa sulla regolamentazione delle libere professioni nei vari stati membri per chiarire le differenti basi giuridiche nazionali. L'obiettivo auspicato da Bruxelles è quello di arrivare entro i primi mesi del 2016 ad una vera e propria armonizzazione delle libere professioni in Europa. È stato il vicecapo dell'Unità per la libera circolazione dei professionisti della Dg Mercato interno, Kostantinos Tomaras, ad illustrare alla delegazione di Confprofessioni, giunta a Bruxelles lo scorso 8 aprile, il percorso di attuazione della direttiva tra progressi e criticità.

Come noto, la direttiva 2013/55/Eu, adottata alla fine dello scorso anno, punta a rimuovere gli ostacoli alla libera circolazione dei professionisti all'interno dell'Unione. Tuttavia, nonostante la Commissione spinga per il reciproco riconoscimento delle professioni in Europa, non esiste una soluzione univoca. Il principale scoglio della direttiva qualifiche riguarda il gap legislativo esistente tra i diversi Paesi. Se, infatti, alcune attività sono regolamentate rigidamente in alcuni Stati, in altri non vengono neppure disciplinate o qualificate come professioni. Il panorama europeo delle professioni si presenta, dunque, assai vasto e articolato e senza un approfondimento completo ed esaustivo sugli impianti legislativi nazionali in materia di professioni, «gli obiettivi della direttiva qualifiche rimarrebbero lettera morta», ha spiegato Tomaras alla delegazione di Confprofessioni.

L'orientamento della Commissione è quello di verificare se la regolamentazione di una determinata professione in un determinato Paese possa essere giustificata. Grazie alle informazioni fornite dagli Stati membri, la Dg Mercato interno punterà la sua lente non solo sulle caratteristiche generali delle professioni, ma metterà a fuoco anche i requisiti formativi, le modalità operative, i modelli societari, l'esercizio transfrontaliero e, naturalmente, eventuali restrizioni all'accesso. Un'indagine a tappeto che comunque terrà conto dei differenti rilievi di responsabilità civile e penale in capo ai professionisti che operano nel campo della sicurezza, della salute e del più generale interesse pubblico.

La mole di lavoro è notevole, ha confermato Tomaras illustrando il cronoprogramma della Commissione. La prima fase della mappatura si svolgerà tra giugno e dicembre 2014, dove verranno passate ai raggi X le attività di servizi (istruttori di guida, ottici, elettricisti); settore edile (ingegneri e architetti), vendite al dettaglio e agenti immobiliari. Il secondo step, che dovrebbe concludersi entro il 2016, riguarderà invece le professioni legate all'educazione e formazione, intrattenimento, salute, network, settore pubblico e turismo. Al termine della prima mappatura, ha concluso Tomaras, verrà organizzato un incontro tra i Paesi coinvolti nella mappatura e la Commissione europea per una prima verifica sulle diverse posizioni emerse e per valutare l'efficacia dei risultati raggiunti.

### Tessera professionale europea Così la mobilità cambia

Nella giornata europea delle professioni, la Direttiva sulle qualifiche non poteva rimanere nell'ombra. Dopo il via libera alla revisione del dicembre scorso, la direttiva ha subito qualche ritocco che però non né ha stravolto i contenuti essenziali. È toccato a Peter Mihok della Direzione generale Mercato interno illustrare i punti salienti della nuova Direttiva qualifiche, a cominciare dalla «Tessera professionale europea». In vista dell'atto di esecuzione che introdurrà l'European professional card (Epc) atteso per la fine del 2014, la Commissione ha già pubblicato un invito a manifestare interesse per la tessera professionale (la deadline è fissata per il 18 ottobre 2014), i cui risultati sono stati pubblicati nel dicembre 2014. Vista la mole di lavoro e la complessità nella creazione del database di riferimento, l'adozione del progetto dovrebbe avvenire entro i primi mesi del 2016.

Rispetto alla prima versione, la nuova tessera non si presenterà come una carta fisica, ma sarà uno strumento elettronico per favorire la cooperazione tra il Paese ospitante e quello d'origine ai fini del riconoscimento professionale. Fermo restando che l'adozione della tessera è volontaria e potrà essere erogata temporaneamente o permanentemente, le condizioni per richiederla si limitano a un sufficiente interesse del richiedente, una propensione alla mobilità e l'appartenenza a una professione che sia regolamentata in un numero significativo di Paesi membri.

La nuova Epc fa poi salvo il principio adottato dalla Corte europea di giustizia sull'accesso parziale, che potrà essere applicato caso per caso. In questo caso, è prevista la creazione di un'unica autorità competente per l'accoglimento o il rifiuto dell'accesso parziale, che dovrà illustrare le ragioni d'interesse generale che ne hanno motivato la scelta.

Fondamentali saranno poi le conoscenze linguistiche. Per accedere alla mobilità europea e svolgere adeguatamente la propria attività all'estero, i professionisti devono infatti possedere adeguati prerequisiti linguistici. Ad oggi è richiesta una sola lingua ufficiale (o «amministrativa»), ma l'apprendimento di una seconda viene visto positivamente da Bruxelles. Il ruolo del datore di lavoro in questo senso è essenziale, poiché potrà incentivare i suoi dipendenti a migliorare la conoscenza delle lingue. Nel settore sanitario, inoltre, sono previsti controlli sistematici a maggior garanzia e tutela del paziente e la Commissione ha esortato gli Stati membri a introdurre precise disposizioni in tema di formazione continua per alcune categorie professionali sensibili (medici, infermieri, dentisti, ostetriche). Saranno le autorità competenti a valutare le conoscenze linguistiche dei professionisti della salute dopo il riconoscimento delle loro qualifiche, ma prima dell'autorizzazione all'esercizio della professione. Infine rimane il cosiddetto meccanismo di allerta che dovrà garantire la tutela dei cittadini. Ma l'attuazione di questo sistema di tutela dipende esclusivamente dagli Stati membri, che dovranno inserirlo nel proprio ordinamento giuridico nazionale.